

Parla Vietti, capogruppo Udc alla Camera

«Una forzatura costituzionale»

di Francesco Capozza

ROMA. «Quello che è accaduto ieri alla Camera è un'evidente forzatura che il governo sta ponendo in essere tra i diversi organi costituzionali». È durissimo Michele Vietti, responsabile del settore Giustizia del partito. «Noi non eravamo pregiudizionalmente contrari allo "scudo", perché ci rendiamo conto dell'esigenza di fare cassa, però con la piega che ha preso in Senato è stato trasformato in un vero e proprio "scudo penale". E allora ho chiesto a Maroni che fine avesse fatto la famigerata tolleranza zero tanto sventolata da lui e dalla Lega. Perché se vale solo quando si parla di extracomunitari, allora è evidente che è una mera convenienza elettorale».

— a pagina 2

Parla Vietti, responsabile del settore Giustizia dell'Udc

«Una forzatura costituzionale che imbarazza il Quirinale»

di Francesco Capozza

ROMA. «Quello che è accaduto ieri in Aula alla Camera non ha fatto altro che palesare l'evidente forzatura che il governo sta ponendo in essere tra i diversi organi costituzionali». È durissimo Michele Vietti, vice presidente dei deputati Udc e responsabile del settore Giustizia del partito. **Presidente Vietti, in un primo momento la vostra posizione sullo "scudo fiscale" era stata di minor chiusura, cosa vi ha fatto cambiare così radicalmente idea?**

Non eravamo pregiudizionalmente contrari allo "scudo", perché ci rendiamo conto dell'esigenza di fare cassa,

però con la piega che ha preso in Senato è stato trasformato in un vero e proprio "scudo penale". Sotto questa forma, non è assolutamente accettabile.

Intervenendo in aula si è rivolto anche al ministro dell'Interno (e quindi alla Lega), cosa intendeva?

Ho chiesto all'inquilino del Viminale che fine avesse fatto la famigerata tolleranza zero tanto sventolata da lui e dalla Lega. Perché se questa vale solo quando si parla di extracomunitari, allora è evidente che è una mera convenienza personale e, oserei dire, elettorale. Non si può fare la guerra ad oltranza ai reati legati all'immigrazione e poi dare un colpo di spugna a quelli societari e fiscali.

Lei parla di una sorta di amnistia mascherata...

È esattamente così, infatti. Un'amnistia bella e buona, approvata senza neppure la maggioranza parlamentare

prescritta dalla Costituzione e dai regolamenti, cioè due terzi dei componenti l'Assemblea. Si fa passare, di fatto, un provvedimento del genere con un decreto legge. È una roba inaudita.

Ma qual è la forzatura costituzionale di cui parla?

Il governo ha agito di soppiatto aggirando tempi, modi e istituzioni. Innanzi tutto ha emanato un decreto legge, il n°78 del 1 luglio scorso, con un determinato contenuto poi firmato dal capo dello Stato. Successivamente, nel dibattito alla Camera, ha aggiunto l'articolo 13bis, quello che di fatto introduce lo scudo fiscale. Il tutto è stato approvato con due voti di fiducia, alla Camera il 24 luglio e al Senato il 1° agosto, molto prima che scadesse (il 30 agosto) i termini di conversione del decreto legge stesso. Poi, viste le perplessità del presidente della Repubblica si è rimessa mano al provve-



dimento, peggiorandolo e trasformandolo per l'appunto in uno "scudo penale". Adesso la ciliegina sulla torta è che si paventa un voto di fiducia sulla modifica ad un decreto attuativo di un precedente decreto legge (diverso, tra l'altro). È pura fantascienza politica e rischia di mettere in serio imbarazzo Napolitano.

In che modo, mi si perdoni?

Se il presidente della Repubblica non firmasse questo decreto si tornerebbe a quello precedente da lui stesso criticato. Lo si costringe, in pratica, a firmarlo.

Che ne pensa del ruolo di Fini, ieri invocato in aula dal Pd?

Esiste il cosiddetto "Lodo Iotti" che introduce la possibilità di esporre gli emendamenti anche in caso di fiducia. Vediamo come si comporterà Fini, prima di giudicarlo.